



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

*Festa della Sacra Famiglia
Domenica, 29 dicembre 1991*

Carissimi fratelli e sorelle!

1. Celebriamo oggi la festa della Sacra Famiglia e, con nell'animo ancora la serena e gioiosa atmosfera del Natale, vogliamo *entrare spiritualmente nella Casa di Nazareth* per meditare sugli insegnamenti che da essa ci provengono.

Il Figlio di Dio, incarnandosi per la nostra salvezza, si è scelto una famiglia, mostrandoci così che matrimonio e famiglia fanno parte del disegno di salvezza e rivestono un ruolo singolare per il bene della persona e della società umana. Questa è la ragione profonda per la quale, di fronte alle odierne contestazioni, la Chiesa "sente in modo più vivo e stringente la sua missione di proclamare a tutti il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, assicurandone la piena vitalità e promozione umana e cristiana, e contribuendo così al rinnovamento della società e dello stesso Popolo di Dio" (Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, n. 3).

In questa prospettiva, essa non si stanca di ripetere a quanti avanzano proposte differenti che "da principio non fu così" (Mt 19, 8). Dio, che è amore e vive in se stesso un mistero di comunione interpersonale, ha inscritto "nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione" (Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, n. 11).

L'autentico amore coniugale e così assunto nell'amore divino, derivandone l'impegno di una donazione indissolubilmente fedele e generosamente feconda. Impegno non facile davvero, al cui adempimento tuttavia contribuiscono la redenzione operata da Cristo e l'azione salvifica della Chiesa. Proprio per questo, nella misura in cui restano fedeli al loro compito, i membri della

famiglia progrediscono sulla via della santità, diventano testimoni della misericordia del Padre celeste e contribuiscono a costruire un mondo dove regna lo spirito di servizio, di accoglienza e di solidarietà.

2. Contemplando quest'oggi la Santa Famiglia nella semplicità della vita di Nazareth, vorrei esortare le famiglie cristiane ad imitarne l'esempio, ad essere sempre più "*comunità di amore*" nella quale vige in ogni momento "*il rispetto della vita*" (*Gaudium et Spes*, n. 47). Vorrei invitarle a prendere coscienza dell'importanza che esse rivestono nella Chiesa e nella società in ordine alla nuova evangelizzazione. Perché il Vangelo penetri profondamente in ogni ambito sociale è infatti importante evangelizzare innanzitutto il nucleo familiare, cellula di base della comunità degli uomini, resistendo ad ogni spinta disgregatrice e alle molteplici insidie che minacciano la saldezza dei valori morali e spirituali. Sarà molto utile, da questo punto di vista, fare costante riferimento a quella "Carta dei diritti della famiglia" che la Santa Sede ha indirizzato nel novembre del 1983 a "tutte le persone, istituzioni ed autorità interessate alla missione della famiglia nel mondo di oggi".

3. Auguro di cuore a voi qui presenti, carissimi Fratelli e Sorelle, e a tutte le famiglie cristiane di essere *comunità vive di fede e di orazione*, di docile obbedienza alla volontà divina e di pronta disponibilità verso i fratelli.

Per questo invociamo con fervore Maria Santissima, la Madre di Gesù e Madre nostra, e San Giuseppe, suo sposo, a cui il Vangelo attribuisce esplicitamente l'appellativo di "giusto" (cfr. *Mt* 1, 19), chiedendo loro di illuminare, confortare e guidare tutte le famiglie del mondo ed i giovani che si preparano al matrimonio.

© Copyright 1991 - Libreria Editrice Vaticana